

→ **Sbarca sotto la Madunina** il neopolitico con le sue liste. Al solito, attacca tutti: «Quelli al Comune hanno

Grillo parlante a Milano: «Moratti



Foto di Francesco Corradini / Tam Tam

Il Movimento 5 stelle lancia uno studente ventenne, Mattia Calise, a candidato sindaco a Milano. E sceglie Piazza Duomo per lo show del leader: «Moratti ha a disposizione 20 milioni, con quelli chiunque può diventare sindaco».

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Non si può dire gli piaccia il *low-profile*. Beppe Grillo sceglie nientemeno che piazza Duomo per la tappa milanese del suo tour elettorale, e lancia la candidatura del ventenne Mattia Calise a sindaco di Milano per il Movimento 5 stelle. Perché «il mondo lo cambiano solo i giovani», spiega. E come dargli torto? Del resto: «Questi nani di 74 anni senza capelli e senza prostrata che futuro ci pro-

spettano? Ma poi basta ridere su Berlusconi. Non dobbiamo mandarlo via per il bunga bunga, mica si può mandare via un puttaniere per eccesso di puttane, ma per quello che è e per quello che ha fatto e che fa».

PAR CONDICIO

Il palco è montato dalla mattina, nel pomeriggio si danno il cambio comici, musicisti e candidati di lista, andranno avanti fino a notte. Ma i presenti in piazza Duomo aspettano solo lui. Il messia arriva un po' sfiato, si capisce che s'è sgolato nei comizi che sta tenendo in giro per l'Italia (l'ultimo l'altra sera a Cagliari), si ritrova in una piazza che, con 2mila persone o giù di lì, non si può definire gremita, ma non per questo perde in *verve*. E parte subito all'attacco. Il mondo lo cambieranno anche i giovani, come

IL COMMENTO Marcella Ciarnelli

NAPOLITANO, LA SINISTRA E GIOLITTI

Il pensiero di Antonio Giolitti analizzato in una giornata di dibattito nella sede dell'Enciclopedia italiana cui, in conclusione ha partecipato anche il presidente della Repubblica sollecitato da Eugenio Scalfari e Giuliano Amato. Un confronto tra chi ha condiviso una lunga stagione politica, per poter annotare, alla fine che «chi fa politica a sinistra ed è a quanto pare oggi all'opposizione, dovrebbe leggere la definizione di cosa sia l'alternativa» data da Antonio Giolitti che sosteneva dover essere «credibile, affidabile e praticabile». Poi Napolitano ha aggiunto: «Sono passati 15 anni dal libro in cui Antonio scriveva questa riflessione e lui oggi non c'è più, ma resta vero che o l'alternativa la si immagina così o si resta all'opposizione». Ma è evidente che una notazione di questo tipo deve andare oltre la contingenza e può valere per ogni altro soggetto, anche per chi oggi siede nella maggioranza. Il presidente ha anche letto dei passaggi per spiegare cosa intendesse Giolitti nel suo scritto:

essere credibili vuol dire «mostrarsi capaci di esercitare l'azione di governo», essere affidabili significa «togliersi di dosso il sospetto di volersi insediare al potere come alternativa senza alternativa», e praticabile vuol dire «rendere realistici e per ciò convincenti» gli obiettivi da raggiungere, gli ostacoli da superare e la gradualità per superarli. Un bell'impegno.

Nel confronto c'è stato spazio per indicare le conseguenze che ancora oggi si pagano della sottovalutazione della socialdemocrazia in Italia figlia della «non conoscenza di quello che era quell'esperienza in Europa» ma anche del dover fare i conti con un partito socialista guidato da Craxi che per certi versi si rivelò «un intoppo».

E anche del «divorzio tra politica e cultura e viceversa», un rapporto che «negli ultimi dieci, vent'anni si è rotto da entrambi i lati». In cui ha trovato spazio il giornale-partito la cui origine Scalfari ha ricondotto al concetto di casa-editrice partito che Giolitti impersonò con Einaudi.